

MEB Museo Ebraico Bologna

IDENTITA' NASCOSTE. Sulle orme dei cripto-giudei

inaugurazione mercoledì 28 ottobre 2020
Bologna, 28 ottobre 2020 – 10 gennaio 2021

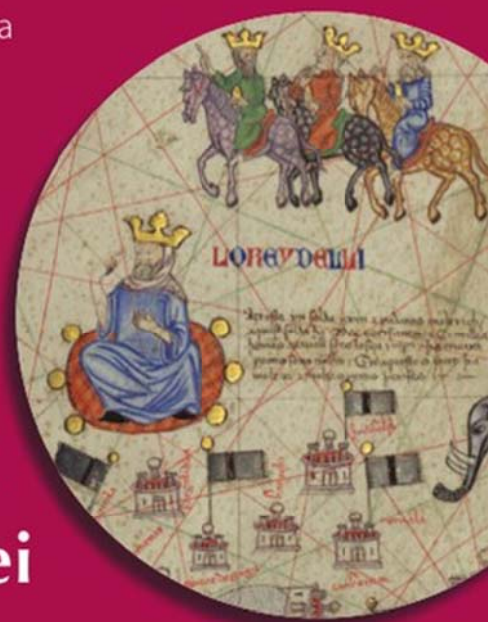


Guido Ottolenghi

Presidente Fondazione Museo Ebraico di Bologna

ha il piacere di invitarLa all'inaugurazione della mostra

HIDDEN IDENTITIES IDENTITÀ NASCOSTE sulle orme dei cripto-giudei



mercoledì 28 ottobre 2020 | ore 18.00

Museo Ebraico di Bologna | via Valdonica 1/5

intervengono

Dan Tadmor *CEO Museum of the Jewish People at Beit Hatfutsot*

Amedeo Spagnoletto *Direttore MEIS*

R.S.V.P *tel +39 051 6569003 | info@museoebraicobo.it*
lo streaming sarà visibile sul sito www.museoebraicobo.it

Museo Ebraico di Bologna | via Valdonica 1/5 | Bologna | tel 051 2911280 | 051 6569003

La mostra esplora la lunga storia degli ebrei nella Penisola Iberica (**Sefarad**), dai primi anni dell'Impero romano, attraverso il medioevo e la fiorente Età d'Oro che vide un notevole sviluppo della cultura e dell'economia ebraica in Spagna, fino al dramma dell'**espulsione**, delle fughe e delle conversioni forzate da cui origina la storia dei cripto-giudei.

Il percorso espositivo - sviluppato in collaborazione con il Museo del Popolo Ebraico | Beit Hatfusoth di Tel Aviv e con The Jewish Heritage Alliance - getta luce sull'affascinante e complessa vicenda dei cripto-giudei, dei **conversos** ("convertiti"), degli anusim (i "costretti"), dei nuovi cristiani, dei marrani, tutte definizioni che si riferiscono a uomini e donne che dalla fine del XV secolo vissero una drammatica doppia identità: in pubblico come cristiani, ma segretamente, nell'intimità delle loro case, continuarono a osservare il giudaismo.

La storia dei conversos dalla penisola iberica è una storia di **identità segrete**, nascoste e mutevoli. Le loro tradizioni uniche e particolari durarono per generazioni, dimostrando la forza e la resilienza di una intera comunità.

La mostra illustra inoltre il grande **contributo culturale** che la tradizione sefardita di questa nuova diaspora esportò ben oltre i confini della Penisola Iberica. Dall'Europa occidentale, all'Impero ottomano, fino alle colonie del Nuovo Mondo.

Sono esposti alcuni importanti manoscritti e testi ebraici sefarditi, provenienti dalla Biblioteca Universitaria di Bologna e dalla Biblioteca Comunale di Imola: in particolare, la preziosa *Bibbia ebraica miniata* di Imola prodotta a Toledo nel 1480 ca., e la *Bibla en lengua Española* nell'edizione del 1553 di Duarte Pinel, converso portoghese che si rifugiò a Ferrara.

IDENTITÀ NASCOSTE **sulle orme dei cripto-giudei**

28 ottobre 2020 > 10 gennaio 2021

Orari di apertura: domenica - martedì - giovedì 10.00 > 17.30 | sabato e festività ebraiche chiuso

Biglietto intero euro 7 | ridotto euro 5 studenti, over 65, Card Musei Metropolitan Bologna

Informazioni tel 051 2911280 | tel 051 6569003

Prenotazioni visite guidate tel 3495480585 | didattica@museoebraicobo.it



Via Valdonica 1/5_40126 Bologna

Tel. +39 051 2911280

E-mail: info@museoebraicobo.it

La Bibbia ebraica miniata di Imola

Il prezioso manoscritto membranaceo contenente la Bibbia ebraica miniata prodotto a Toledo nella seconda metà del XV secolo, probabilmente intorno al **1480**, e oggi conservato presso la Biblioteca Comunale di Imola, sarà visibile al Museo Ebraico nell'ambito della mostra *Identità nascoste*.

Prodotto in Spagna, a Toledo, da uno scriba sefardita, nelle 355 carte sono copiati i 24 libri che compongono la Bibbia ebraica, secondo l'ordine proprio della tradizione ebraica.

Il testo è disposto su due colonne di righe 38; la scrittura è in caratteri ebraici quadrati di tipo sefardita, con vocali e accenti. Di notevole qualità è la legatura in cuoio bruno, contemporanea alla redazione del manoscritto, con ricco decoro in stile ispano-moresco.

Le miniature sono da attribuirsi a tre artisti diversi, probabilmente non ebrei, come era frequente: il primo decora gli incipit dei cinque libri della Torah e gli splendidi bordi fioriti a colori vivaci, animati da vari uccelli e altri animali dipinti in *grisailles*, con putti, giullari e centauri con un gusto quattrocentesco e rinascimentale molto raffinato e con influenze fiamminghe; l'artista che ha decorato la grande menorah e l'altare del sacrifici ricorre al gusto e stilemi propri dell' arte spagnola; il terzo miniatore ha realizzato in vivaci colori e oro le incorniciature a bifora delle pagine iniziali e finali.

Paradigmatica è la storia del manoscritto. La Bibbia di Imola fa parte di un gruppo di Bibbie - ora a Genova e a Parma - che presentano fra loro forti similitudini e che provengono dallo stesso centro scrittorio e dalla stessa legatoria di Toledo.

Il primo possessore, Mordekai Kohen ben Shemuel Kohen, approda nel Regno di Napoli in fuga dalla Spagna a seguito dell'editto di espulsione degli ebrei nel 1492, portando tra i suoi beni questa preziosa Bibbia; nel gennaio 1493, forse perché in difficoltà economiche, la vende a Avraham ben Shelomoh Galior.

Dopo questa notizia, nulla ci è dato sapere su come la nostra Bibbia abbia da Napoli risalito la Penisola, ma grande era la mobilità degli ebrei che si spostavano continuamente, ed è noto che tra XIV e XVI secolo il cuore della cultura ebraica italiana pulsava tra le grandi comunità del nord Italia. Infatti, già dal 1578 la nostra Bibbia risulta presso la famiglia Da Fano, un nobile casato, che la possiede per quasi due secoli, prima a Ferrara e poi probabilmente a Lugo: le note (nascite e morti) vergate dai membri della famiglia Da Fano nel corso di diverse generazioni dal 1578 al 1760 occupano tre pagine scritte fittamente da varie grafie.

Nel 1798, la Bibbia miniata è registrata fra i libri della Biblioteca Comunale di Imola.

